

SARA MESA L'autrice con *La famiglia* alla biblioteca Calvino

“Le forme più sottili di potere e dominio sono quelle esercitate in nome dell'affetto”

IL COLLOQUIO

FRANCESCO CAROSIO

«In questa famiglia non ci sono segreti» dice all'inizio di *La famiglia* Padre, senza articolo perché lui e Madre sono visti dal punto di vista dei bambini, voce narrante del romanzo. Possiamo credergli? «Non bisogna mai fidarsi di chi pretende di

sapere tutto di te. Padre è il primo ad avere segreti» dice Sara Mesa.

Oggi alle 17.30 la scrittrice spagnola, già nella cinquina dello Strega 2022 con *Un amore*, presenta *La famiglia* (La Nuova Frontiera) con Monica Bedana alla biblioteca Italo Calvino, per *Leggerrmente* con la libreria Angolo Manzoni e l'Istituto Cervantes. La casa senza segreti è, in realtà, piena di crepe e l'atmosfera oppressiva che si respira

crea ipocrisia, inganni, menzogne. «Esiste una famiglia tradizionale – dice Mesa – ed è ancora forte, molte famiglie non normative aspirano a realizzare la stessa struttura di quella cosiddetta tradizionale, percepita come solida. Voglio sottolineare che nel libro non attacco la famiglia tradizionale in sé. Gli abusi di potere si verificano anche in altri tipi di famiglie». Composta da due bambine, due bambini, Madre e Padre,

questa famiglia di classe media e piena di buone intenzioni, è protagonista di un romanzo corale che abbraccia diversi decenni. Nel seguire le sue vicende, immerse in un clima da catastrofe imminente che però mai avviene, scricchiolano i pilastri che sostengono l'istituzione familiare: autoritarismo e obbedienza, vergogna, silenzio, finta amabilità. «Le forme più sottili di potere sono quelle esercitate sotto uno strato di affetto, finto o reale, con la scusa che il dominio è “per il bene” degli oppressi. Questo accade nelle coppie, nelle famiglie ma anche nei regimi autoritari, c'è un parallelismo».

Una riflessione lucida sul potere e le sue derive. Dice l'autrice: «Il patriarcato è un



La scrittrice Sara Mesa

sistema di organizzazione sociale che fa soffrire donne e ragazze, ma anche uomini e ragazzi che non si adattano agli ideali di mascolinità, non sono competitivi o predatori e sono considerati deboli

e sensibili. Grazie al femminismo stiamo perdendo la paura di parlare di ciò che ci rende infelici e smettendo di normalizzare comportamenti intollerabili». Il suo è uno sguardo penetrante con un'acuta vena comica che ritrae i personaggi e anche noi in tutta la complessità, la fragilità e le contraddizioni, fra debolezze e squilibri. Sulle famiglie si può fare ironia senza ridicolizzare, senza cinismo. Conclude Mesa: «Mi interessa raccontare storie che racchiudano tutta la complessità possibile, non stare dall'alto a sottolineare cosa è bene e cosa è male. Che tutti i personaggi abbiano il loro lato umano. E che venga voglia di abbracciarli tutti». —

di STEFANO MONTALI